



◆ Tutto pronto nella ex base siciliana per l'arrivo dei kosovari
I pullman in città alle ore 15

◆ Il Consiglio dei ministri definisce lo status degli «ospiti»
Jervolino: i visti a «fini umanitari»

A Comiso via Sigonella i primi 300 profughi

Avranno il permesso di soggiorno temporaneo



LUCIANO IMBACIATI
ROMA Oggi alle 15 arriveranno a Comiso i pullman con i primi gruppi di profughi kosovari. Nella base americana tutto è pronto. Questa mattina prende il via il ponte aereo dalla Macedonia.

Sulla linea Skopje-Sigonella viaggeranno tre Hercules e quattro G-222 con l'obiettivo di trasportare 800 persone al giorno. Tra oggi e domani arriveranno i primi seicento profughi. La cucina da campo è stata già installata e in alcune case che un tempo erano abitate dalle famiglie dei soldati sono stati sistemati materassi, lenzuola e coperte. Tutta la macchina dell'assistenza è in piena attività; gli uomini della protezione civile hanno assicurato di essere pronti ad offrire i primi pasti caldi e a fornire una sistemazione dignitosa ai numerosi nuclei familiari in arrivo dalla Macedonia.

I profughi kosovari che arriveranno a Comiso godranno delle misure di protezione temporanea previste dalla legge sull'immigrazione a beneficio degli extracomunitari in caso di conflitti armati o disastri naturali. Al termine del consiglio dei ministri la responsabile degli interni Rosa Russo Jervolino ha spiegato

nel dettaglio ai giornalisti i provvedimenti legislativi che scatteranno per l'accoglienza dei diecimila kosovari che il governo italiano si è impegnato ad ospitare.

Jervolino ha informato l'esecutivo che è in via di predisposizione un provvedimento di attuazione dell'articolo 20 della normativa sull'immigrazione che farà sì che i rifugiati kosovari godano di un permesso di soggiorno temporaneo a fini umanitari. «Fino ad ora - ha spiegato il ministro dell'Interno - non c'era stato bisogno di adottare misure di questo tipo perché l'assistenza è stata prestata in loco. Questo tipo di assistenza verrà intensificato. Per quanto riguarda i profughi attesi a Comiso avevamo bisogno di stabilire lo status giuridico delle persone che arriveranno in Italia».

I profughi kosovari che, una volta venuti meno i motivi per l'accoglienza a fini umanitari, vorranno restare in Italia, ha aggiunto il ministro, dovranno chiedere l'asilo politico.

Il ministro degli esteri Dini ha ribadito che «il trasferimento dei profughi in Italia - ha detto - dovrà essere condotta su base volontaria, avendo cura, fra l'altro di non separare i nuclei familiari; evitando soprattutto di creare una nuova diaspora perché «la riposta al dramma

è soltanto nel ritorno dei profughi alle loro case». L'Italia già assiste 25.000 kosovari nei Balcani, quella di Comiso ha ribadito Dini «può essere solo una soluzione eccezionale e provvisoria».

Entro martedì la base dovrebbe essere pronta a ospitare oltre duemila profughi. È già stata messa a punto anche la sala operativa alla quale faranno riferimento la protezione civile, la prefettura, la Croce rossa, le autorità sanitarie, la sezione materiali e mezzi, la polizia e i vigili del fuoco.

Nelle camerette uno spazio attrezzato è stato riservato al comune di Comiso. L'amministrazione cittadina si impegna ad essere presente in questa delicata operazione. Il transito da e per la base infatti non sarà certo facile; è necessario l'impegno di tutti, Stato, istituzioni e volontari. Il sindaco Giuseppe Di Giacomo ha posto l'accento sul problema della criminalità. «Bisogna evitare contatti tra i profughi e la criminalità - ha detto - non dobbiamo lasciarci sopraffare da quel tipo di criminalità che è in grado di delinquere. È necessario stabilire alcuni criteri di gestione del campo. Permettere ad esempio l'uscita libera di cento kosovari, magari senza una lira in tasca, potrebbe trasformarsi in falsa umanità».

MACEDONIA

Parte l'operazione «Open door» In coda per una carta d'imbarco

DALL'INVIATO TONI FONTANA

STENKOVEC Gran ressa alla tenda italiana, la prima a destra, entrando nella «città dei profughi», per prenotarsi per Comiso. L'operazione «Open door» sta per iniziare: mancano solo le carte d'imbarco, che magari vedremo stamattina, per il resto funziona tutto. Inutile sentire questi ragazzi di Pristina in fila che premono sui bersagli di guardia al tendone. Tutti vogliono andare in Italia, volontariamente, anzi volentieri, diciamo pure il più presto possibile, per poi tornare in Kosovo quando sarà il momento.

L'appuntamento è per questa mattina alle 10 quando all'aeroporto di Petrovec che dista una ventina di chilometri da Skopje, arriveranno gli Hercules e i G-222 dell'Aeronautica. Il programma è di portare a Sigonella 300 profu-

ghi, per un totale di sei voli. All'indomani, domenica, si replica. A Stenkovec è stata appunto allestita una tenda dove vengono effettuate le registrazioni. Il compito è affidato ai soldati della Brigata Garibaldi che lavorano assieme al personale dell'Alto commissariato per i profughi dell'Onu. Gli albanesi entrano uno alla volta e si presentano ad un soldato che registra il nome sul computer. Poi la stampante sforna la lista dei partenti.

Staffan de Mistura, rappresentante dell'Onu in Italia, giunto in Macedonia nelle vesti di inviato speciale della signora Ogata, Alto commissario per i rifugiati, parla con l'ambasciatore italiano Antonio Tarelli. «Da domani cominceremo il trasferimento in Sicilia dei profughi - spiega il diplomatico - partirà, rigorosamente, chi desidera farlo, daremo priorità alle famiglie, agli sfollati che sono qui da

più tempo, a coloro che hanno subito violenze, ai casi più gravi». «Le famiglie albanesi sono molto unite e compatte - aggiunge de Mistura - elementi pericolosi o criminali verrebbero espulsi».

«I controlli non mancheranno - spiega l'ambasciatore Tarelli - se necessario ricorreremo alle verifiche elettroniche effettuando le ricerche in Italia negli archivi. In questo caso non vi saranno discussioni, i Carabinieri accompagneranno alle frontiere eventuali elementi sospetti, anche i bagagli saranno rigorosamente controllati». «Se qualcuno chiederà soldi per l'imbarco deve sapere che po-

trà essere denunciato - sottolinea il rappresentante dell'Onu - è opportuno spargere la voce e puntare sul coraggio delle persone oneste, ma ripeto, l'Albania mi ha insegnato che sono le famiglie stesse ad espellere i malfattori».

Inutile dire che si tratta di precauzioni necessarie. Stankovec è una vera e propria città, baracche sgangherate diventano negozi, c'è il campo di basket vicino all'ospedale israeliano, ogni giorno qualcuno inventa un lavoro nuovo. Ma Medecins sans frontières e tutti gli altri «umanitari» che si fanno in quattro non possono certo cancellare i drammi scolpiti sui volti dei bambini che hanno visto ammazzare e stuprare, e la rabbia che alimenta traffici illeciti, desideri di vendetta che potrebbero esplodere.

Le gang criminali non perdono l'occasione per pretendere mazzette e tassare gli esodi. E il contesto non aiuta a risolvere i problemi. L'altra sera de Mistura e i rappresentanti dell'Hcr hanno incontrato i diplomatici occidentali e gli esponenti del governo di Skopje. L'Onu ribadisce che le frontiere non possono essere chiuse «quando migliaia di deportati si affollano al confine» - ha ricordato de Mistura - e che «non si limita il numero degli accessi e non si effettuano deportazioni». Ma il governo continua a ripetere che il «saldo» tra entrate ed uscite deve essere pari. Così a Blace la frontiera resta «ufficialmente aperta, ma tecnicamente chiusa». I profughi potrebbero passare, ma i serbi li bloccano e i macedoni fanno entrare solo chi ha i documenti, cioè quasi nessuno dal momento che i villaggi sono stati bruciati e le tracce di un popolo intero si stanno perdendo per effetto della pulizia etnica. Forse i 5 milioni di dollari messi sul piatto dall'Onu per realizzare nuovi campi potrebbero sbloccare il drammatico braccio di ferro. Ieri sono entrati 50 profughi «legalmente» e - dice il governo - 375 «illegalmente», cioè lungo i sentieri di montagna coperti di mine. Il ponte aereo ha trasferito ieri all'estero 2128 kosovari, e oggi tocca agli italiani alzare «le quote».

LA QUALITÀ CONVENIENTE

PASTA DI SEMOLA "TRE MULINI"
BAVETTE - BUCATINI
CONCHIGLIETTE RIGATE - PIPE
PENNETTE - PENNE LISCE
DITALINI RIGATI - SPAGHETTI
SPAGHETTINI - TORTIGLIONI
FUSILLI - RISONE
gr. 500 al kg. 760 ~~850~~
380

OFFERTA VALIDA DAL 6 AL 15 MAGGIO 1999

MOZZARELLA MISTO BUFALA "LAND"
gr. 125 al kg. 10.240 ~~1.500~~
1.280

TONNO OLIO OLIVA "ATHENA"
gr. 160 al kg. 7.375 ~~1.490~~
1.180

ACQUA NATURALE
lt. 1,5 al lt. 110
6 BOTTIGLIE
lt. 1,5 **990**

CAFFÈ ARABICA 100% "DON JEREZ"
gr. 250 al kg. 9.920 ~~2.900~~
2.480

BIRRA DOPPIO MALTO
d. 33x4 al lt. 2.485 ~~3.980~~
3.280

BAGNO SCHIUMA PESCA/MELA
lt. 1 ~~2.150~~
1.580

SURGELATI

FILETTO DI MERLUZZO
gr. 1.000 ~~8.900~~
6.990

GIUNGLIETTE gr. 200 al kg. 12.450 ~~3.200~~
2.490

2 ROTOLI PASTA SFOGLIA
gr. 500 al kg. 4.560 ~~2.900~~
2.280

2 TARTUFI GELATO CACAO gr. 160 al kg. 12.375 ~~2.780~~
1.980

VASCHETTA GELATO VARI GUSTI
gr. 500 al kg. 3.960 ~~2.780~~
1.980

SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA CON 300 PUNTI VENDITA

EUROSPIN IN EMILIA ROMAGNA	Via Montecatini, 450 - Cesena (FO)
Via Matteotti, 62 - Noceto (PR)	Via Galilei, 2 - Portomaggiore (FE)
Via Circonvallazione, 65/B - Argenta (FE)	Via Nazionale, 239/A - Altedo (BO)
Via Prov. per Mirandola, 30 - Concordia (MO)	Via Castel S. Giovanni, 7 - Borgonovo Val Tidone (PC)
Via Agnini, 72-80 - Mirandola (MO)	Via A. Costa, 4 - Nonantola (MO)
Via Corassori, 18 - Modena	Via Ugo Foscolo, 7/B - Finale Emilia (MO)

